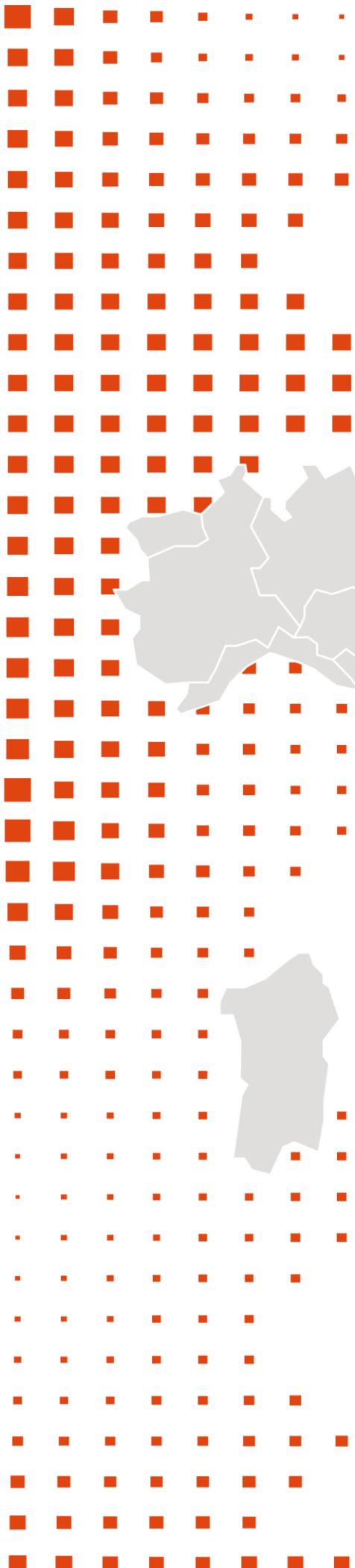
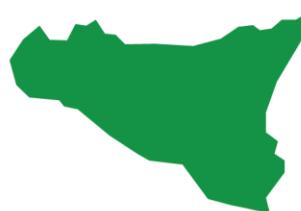




IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

**SICILIA
2025**



INDICE

Il quadro d'insieme

I risultati per dominio

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA,

SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tavole

Nota metodologica

I Report regionali BesT, che l'Istat diffonde dal 2023, si presentano al terzo appuntamento con un formato più snello, in cui la lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#), svolta per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - è tesa principalmente a veicolare i «messaggi chiave» che emergono dal confronto territoriale, mettendone in luce i tratti e le dinamiche che ne caratterizzano maggiormente il profilo di benessere in termini di punti di forza, punti di debolezza e divari. Per agevolare il confronto, le differenze di benessere osservate tra territori e per i diversi indicatori sono tutte espresse nella stessa scala; nel testo che segue, si considerano *vantaggi* le differenze di benessere che posizionano la regione (o la provincia) significativamente al di sopra del valore nazionale, *svantaggi* quelle che sono significativamente inferiori¹.

Gli indicatori del Bes dei territori utilizzati sono coerenti con quelli analizzati nel [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere rilevanti per le politiche locali. Insieme ai Report BesT vengono messe a disposizione appendici statistiche, [dashboard](#) e [grafici interattivi](#). I dati BesT sono resi disponibili anche nel sistema [IstatData](#).

Nell'edizione 2025 i Report BesT si arricchiscono di importanti avanzamenti realizzati nella misurazione del benessere territoriale attraverso l'introduzione degli indicatori del reddito disponibile equivalente degli individui elaborati a partire dal Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e delle misure sulle reti d'aiuto, la percezione di sicurezza e la soddisfazione per la vita rilevate dal Censimento della popolazione.

Il quadro d'insieme

Nell'ultimo anno disponibile, sui 60 indicatori analizzati, soltanto 9 valori regionali collocano la Sicilia in vantaggio, ovvero su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale, mentre 39 segnalano posizioni di svantaggio.

I valori provinciali rilevano differenze contenute. In tutte le nove province siciliane i livelli di benessere relativo sono peggiori della media nazionale per la maggior parte degli indicatori: Palermo presenta valori significativamente superiori alla media nazionale per un elevato numero di indicatori (14) e, al tempo stesso, ha il più basso numero di indicatori (33) su livelli di benessere inferiori all'Italia; Agrigento e Caltanissetta presentano il numero maggiore di indicatori in vantaggio (15) e, in antitesi, anche il più alto numero di indicatori in svantaggio la prima (41) e tra i più elevati la seconda (36). In tutte le altre province è più frequente osservare un minor benessere relativo: a Siracusa 41 indicatori registrano livelli significativamente inferiori alla media nazionale a fronte di sole 9 posizioni di relativo vantaggio.

La totalità degli indicatori provinciali di Benessere economico e la maggioranza di quelli di Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Innovazione, ricerca e creatività rilevano livelli di benessere relativo significativamente più bassi della media nazionale, con le eccezioni positive segnalate dai tassi di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro giovanili a Ragusa, e dall'indicatore sugli addetti nelle imprese culturali a Palermo, dove rileva un forte vantaggio.

All'opposto, nel dominio Sicurezza, gli indicatori provinciali si posizionano più frequentemente su livelli di benessere relativo più elevati: in particolare i tassi di denuncia di reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) mostrano valori migliori della media nazionale in tutte le province.

Nei domini Politica e istituzioni e Ambiente, gli indicatori in vantaggio sono quasi pari a quelli in svantaggio. In particolare, nel dominio Ambiente, la produzione di rifiuti urbani colloca tutte le province siciliane su livelli migliori dell'Italia; sono 7 le province in cui almeno un altro indicatore del dominio rileva un vantaggio.

¹ Si veda la voce "confronto territoriale" nella nota metodologica.

I domini del benessere

SALUTE

Nel confronto con l'Italia il profilo della regione si caratterizza in positivo soltanto per la minore incidenza della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (65 anni e più), nel 2022 pari a 32,2 decessi ogni 10.000 residenti (35,3 in Italia) (**Tavola 1**). Per questo indicatore emerge negativamente il risultato della provincia di Trapani (43,3 decessi per 10 mila), in peggioramento rispetto al 2019 (+6,1 punti); peggioramenti analoghi si rilevano anche a Enna e Ragusa, che tuttavia restano su livelli relativamente migliori. In generale, la Sicilia registra un peggioramento meno accentuato dell'Italia e del Mezzogiorno, e miglioramenti in alcune province, tra le quali, ad esempio, Caltanissetta, che nell'ultimo anno registra il valore minimo regionale (25,7) anche grazie al forte calo rispetto al 2019 (-5,6 punti).

La speranza di vita alla nascita e la mortalità evitabile collocano la Sicilia in forte svantaggio rispetto all'Italia. Nella regione la speranza di vita alla nascita, nel 2024, è pari a 82,1 anni, 1,3 in meno della media nazionale (83,4). Il tasso di mortalità evitabile² (0-74 anni) nel 2022 si attesta su 20,6 decessi per 10 mila (3,0 in più che in Italia) e rispetto al 2019 peggiora (+2,0 punti) molto più che in Italia (+1,1). Per queste due misure i livelli di benessere sono fra i più bassi dell'intera distribuzione nelle province di Siracusa (81,5 la speranza di vita e 22,9 per 10 mila i decessi evitabili) e Caltanissetta (nello stesso ordine 81,9 e 22,6). Nella provincia di Ragusa entrambi gli indicatori (83,1; 18,6), registrano valori migliori e svantaggi più contenuti.

Anche la mortalità per tumore rileva un forte divario per la Sicilia, dove nel 2022 si registrano 8,4 decessi per tumore ogni 10 mila abitanti nella classe 20-64 anni (7,6 in Italia), ma non per le province di Trapani (7,7) Palermo ed Enna (7,4 per entrambe), che sono pressoché in linea con il tasso dell'Italia. I tassi più elevati (peggiori anche di quello del Mezzogiorno) sono nelle province di Siracusa e Catania (9,6 e 9,3).

La mortalità infantile e la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) hanno una elevata variabilità temporale e territoriale anche a causa dei piccoli numeri. Il tasso di mortalità infantile della Sicilia nel 2022 registra esattamente lo stesso svantaggio del Mezzogiorno (3,0 decessi per 1.000 nati vivi, 0,5 in più dell'Italia) con un valore molto elevato nella provincia di Enna (6,9). Il tasso di mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) nella regione nel 2023 (0,7) rileva un risultato più sfavorevole della media-Italia e del Mezzogiorno (0,6 in entrambi i casi), con i valori più elevati nelle province di Catania, Enna e Siracusa.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio delineano quasi sempre un profilo di forte svantaggio della regione in confronto all'Italia e al Mezzogiorno e un quadro provinciale omogeneo, con pochissime eccezioni positive (**Tavola 2**).

Livelli di benessere in linea con la media nazionale e più bassi della ripartizione si osservano per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni³ (95,0 in Sicilia contro il 97,2 per cento nel Mezzogiorno; rispetto al 2019, anno in cui tutte le province siciliane mostravano valori più alti della media-Italia, l'indicatore è in peggioramento, soprattutto nelle tre città metropolitane di Messina, Palermo e Catania).

Per contro, nel 2022 la quota di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito di servizi comunitari per l'infanzia in Sicilia è al 6,6 per cento (-10,2 punti percentuali rispetto all'Italia). Anche le quote di studenti di terza media con competenze numeriche e alfabetiche non adeguate evidenziano ampi svantaggi: nel 2024 in Sicilia raggiungono il 62,3 e il 52,3 per cento rispettivamente a fronte del 44,0 e 39,9 per cento dell'Italia.

Per il tasso di passaggio all'università (49,6 per cento dei diplomati nel 2022), più basso rispetto all'Italia (51,7) ma non al Mezzogiorno (47,4), rispetto al 2019 si registrano invece diffusi miglioramenti che consentono alla regione di ridurre il gap con il Paese. Gli avanzamenti maggiori sono nelle province di Caltanissetta e Ragusa, che nell'ultimo anno raggiungono livelli più elevati della media nazionale. A Enna, Messina e Palermo l'indicatore non evidenzia differenze significative rispetto all'Italia.

Per i restanti indicatori, i profili provinciali evidenziano solo in qualche sporadico caso valori vicini alla media nazionale. In tutti i territori, nonostante la crescita registrata rispetto al 2019, restano basse sia la quota di

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

³ Per la corretta interpretazione dell'indicatore – di fonte MIUR - si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

persone (25-64 anni) con almeno il diploma, nel 2024 in Sicilia pari al 56,1 per cento (-10,6 punti percentuali rispetto all'Italia), sia la quota di laureati e dei possessori di altri titoli terziari (25-39 anni) che in Sicilia nel 2024 sale al 23,4 per cento. Quest'ultimo indicatore si allinea al dato italiano soltanto nella provincia di Enna (32,1 per cento), e in quella di Palermo (26,5 per cento) registra uno svantaggio più contenuto delle altre province siciliane. Anche la percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) è più elevata (25,7 per cento il valore regionale nel 2024; 15,2 per cento il nazionale); emerge in positivo la provincia di Ragusa dove nel 2024 l'indicatore è prossimo alla media dell'Italia (15,2).

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Le misure del dominio collocano la regione su livelli di benessere inferiori a quelli Mezzogiorno e a maggiore distanza dall'Italia ([Tavola 3](#)). Nel 2024 il tasso di occupazione dei 20-64enni (50,7 per cento) è di 16,4 punti più basso della media italiana; distanze considerevoli si riscontrano anche per il tasso di mancata partecipazione al lavoro, pari nella regione al 29,0 per cento, oltre il doppio del valore medio nazionale (13,3). Gli stessi indicatori riferiti ai giovani (15-29 anni) mostrano ampi svantaggi: la mancata partecipazione al lavoro dei giovani siciliani arriva al 47,0 per cento e il tasso di occupazione si ferma al 23,5 per cento (in Italia rispettivamente 25,7 e 34,4 per cento). Anche la quota di giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti assicurati Inps colloca la Sicilia in ampio svantaggio: nel 2023 il valore regionale si attesta al 72,7 per cento delle giornate di lavoro teoricamente lavorabili nell'anno a fronte del 78,9 per cento dell'Italia. Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, nel 2022 pari a 13,4 infortuni per 10 mila occupati, resta più elevato che in Italia (11,0 per 10 mila; il gap è di 2,4 punti) e in linea con il Mezzogiorno.

Il quadro provinciale è omogeneo, con l'eccezione della provincia di Ragusa, che per gli indicatori del mercato del lavoro marca un'ampia distanza dalle altre province siciliane, collocandosi in linea con la media-Italia per i tassi generali e su livelli significativamente migliori per i tassi giovanili di occupazione (38,1 per cento) e mancata partecipazione al lavoro (21,4).

Rispetto al 2019 i livelli di tutti gli indicatori migliorano, in Sicilia come in Italia, ma i divari iniziali non si modificano sostanzialmente.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del benessere economico registrano livelli più bassi di quelli italiani, e, in termini standardizzati, svantaggi analoghi a quelli del Mezzogiorno, senza significative differenze tra le province ([Tavola 4](#)).

Nel 2023 si evidenziano divari marcati per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (assicurati Inps), in Sicilia pari a 17.135 euro, (-6.495 euro rispetto alla media nazionale) e per l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici, con una differenza di quasi 3 mila euro fra il dato regionale (18.766) e quello medio italiano. Ampie distanze si rilevano anche per la quota di pensionati con pensioni di basso importo che nel 2023 in Sicilia è pari al 12,7 per cento, contro l'8,9 per cento dell'Italia.

In confronto al 2019 quest'ultimo indicatore registra un calo in Sicilia (-2,5 punti percentuali), maggiore che nel Mezzogiorno (-2,0) e in Italia (1,5), e trainato dalla città metropolitana di Palermo e dalle province di Enna e Siracusa (dove si riduce di almeno 3 punti). Anche se insufficiente a recuperare l'ampio divario iniziale rispetto al Paese, questo miglioramento consente alla regione di allinearsi al Mezzogiorno. Anche il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,8 per cento nel 2024), pur restando su un livello ben peggiore della media nazionale (0,5), si riduce maggiormente in Sicilia (-0,6 punti percentuali) che in Italia (-0,3). Nell'ultimo anno l'indicatore risulta più che dimezzato nella provincia di Caltanissetta, che nel 2019 questa presentava uno di valori più alti in Italia (2,0 per cento) e, nel 2024, scende allo 0,8 per cento.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

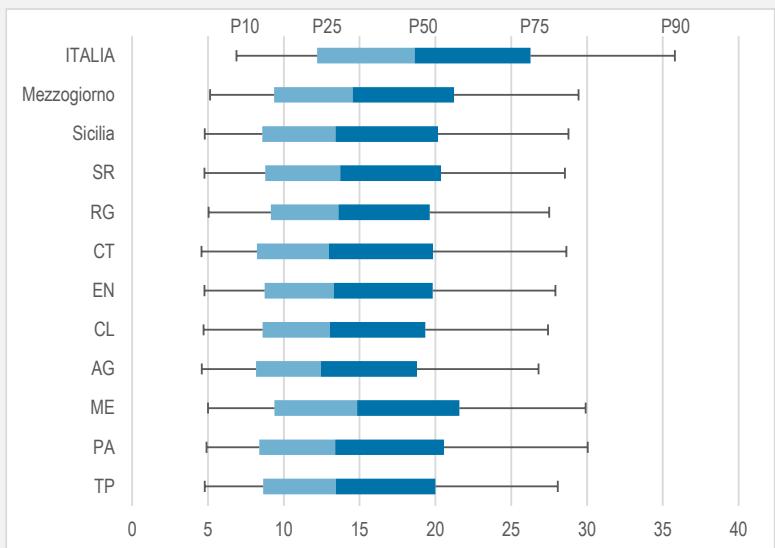


Figura – Indici di posizione (percentili) della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Sicilia. Anno 2022
(valori in migliaia di euro annui)

NUOVI INDICATORI

Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2022 i livelli di reddito disponibile* equivalente della regione sono inferiori a quelli nazionali e del Mezzogiorno: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di al più di 13.400 euro annui (P50) a fronte dei 18.600 euro per l'Italia e 14.500 euro per il Mezzogiorno.

La Città metropolitana di Messina mostra la mediana maggiore (14.800 euro), oltre a una dispersione elevata (distanza tra P10 e P90). Le province di Siracusa e Ragusa hanno una mediana superiore a quella regionale (rispettivamente di 13.700 e 13.600 euro) mentre la dispersione è più contenuta.

Nelle province di Trapani e nella città metropolitana di Palermo la mediana coincide con quella regionale, ma Palermo mostra la dispersione più elevata della regione. La mediana (12.500 euro) e la dispersione più bassa della regione, invece, si osservano nella provincia di Agrigento, cui seguono per mediana la provincia di Caltanissetta, la città metropolitana di Catania (13.000 euro) e la provincia di Enna (13.300 euro).

(*) Reddito attribuito a tutti i componenti familiari (anche non percettori), ottenuto come somma del reddito disponibile (al netto dell'Irpef) di tutti i percettori della famiglia divisa per la scala di equivalenza OCSE modificata. La misura si basa sulla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) che include redditi di fonte amministrativa fiscale, previdenziale e assistenziale, ma non include i redditi finanziari non presenti nelle fonti fiscali, quelli soggetti a tassazione separata, irregolari o prodotti all'estero.

RELAZIONI SOCIALI

La diffusione delle organizzazioni non profit nella regione (48,2 per 10 mila abitanti nel 2022), pur in crescita in tutte le province siciliane rispetto al 2019, si conferma più bassa delle medie del Mezzogiorno (50,7) e dell'Italia (61,0), raggiungendo valori prossimi al nazionale (e migliori del Mezzogiorno) soltanto nelle province di Messina ed Enna (64,5 e 63,7 rispettivamente), dove si registrano anche gli incrementi maggiori pari a poco meno di 3 punti (**Tavola 5**).

La regione, come il Mezzogiorno, resta in posizione arretrata per la quota di scuole accessibili, cioè di edifici totalmente privi di barriere fisico-strutturali, che nel 2024 si attesta al 36,5 per cento, 4,0 punti percentuali in meno della media-Italia (40,5). Tra le province per cui sono disponibili rilevazioni valide, emerge positivamente il valore di Trapani (43,3 per cento), che supera significativamente il valore medio nazionale, mentre Enna e Catania si posizionano in linea (40,9 e 40,8 per cento rispettivamente).

POLITICA E ISTITUZIONI

Nel confronto territoriale, tre dei sei indicatori del dominio collocano la regione su livelli significativamente migliori dell'Italia e i restanti tre evidenziano divari (**Tavola 6**).

Si confermano ampi margini positivi in Sicilia (nonostante le variazioni osservate rispetto al 2019) per le quote di donne e giovani con meno di 40 anni nei consigli comunali, con valori rispettivamente pari al 37,8 per cento e al 29,8 per cento in regione a fronte del 34,1 e 25,5 per cento in Italia. Per entrambi gli indicatori, nel 2024, nessuna provincia siciliana si trova significativamente al di sotto della media-Italia; Enna riporta il risultato migliore per la quota di donne elette nei consigli comunali (41,2 per cento) e, insieme ad Agrigento registra la maggiore quota di giovani consiglieri comunali (32,3 Enna, 33,2 Agrigento). Nella regione nel 2024 si rileva anche un minore affollamento degli istituti di pena (107,7 detenuti per 100 posti regolamentari) rispetto all'Italia (120,6), con valori inferiori alla soglia di sovraffollamento nelle province di Messina e Trapani e un'unica provincia – Enna – in posizione di svantaggio con un valore critico (131,5) e fortemente peggiorato in confronto al 2019 (era 108,6).

La partecipazione alle elezioni europee del 2024 colloca la Sicilia e tutte le sue province in posizione arretrata. Il valore regionale si arresta al 38,0 per cento, con un divario di 11,8 punti percentuali dall'Italia (49,8). In un contesto di generale calo dell'indicatore a tutti i livelli territoriali, si segnala l'incremento di Caltanissetta (48,1 per cento, +13,8 punti rispetto al 2019), l'unica provincia siciliana che nell'ultimo anno è in linea con la media italiana.

Nel 2022 in Sicilia peggiora in Sicilia la capacità di riscossione degli Enti locali. Per i Comuni si ferma al 70,1 per cento (74,0 in Italia) e segna una diminuzione di 5,1 punti sul 2019. I valori più elevati, in linea con la media italiana, si registrano nella provincia di Enna (l'unica dove la capacità di riscossione dei Comuni è in crescita) e in quella di Messina, entrambe al 72,9 per cento nel 2022. Anche le Amministrazioni provinciali e le Città Metropolitane presentano una capacità di riscossione bassa. La media è pari al 79,3 per cento a fronte del 86,4 per cento dell'Italia, ed è in diminuzione rispetto al 2019 (-5,1 punti) in controtendenza con le medie di confronto: pesa il calo della Città Metropolitana di Palermo (da 97,8 per cento del 2019 a 80,9 nel 2022), che è il più intenso, ma non l'unico. Il quadro territoriale è articolato: le Amministrazioni provinciali di Trapani e Agrigento, con oltre il 90 per cento, si collocano in vantaggio; Caltanissetta, Enna, Siracusa e Ragusa approssimano la media dell'Italia.

SICUREZZA

Il profilo della regione è prevalentemente positivo, con un solo indicatore che evidenzia una condizione peggiore in confronto all'Italia, la mortalità stradale in ambito extra-urbano (**Tavola 7**). L'indicatore, pari a 5,5 morti ogni 100 incidenti avvenuti nel 2023 sulle strade regionali, provinciali o comunali della Sicilia (4,1 in Italia), è l'unica misura del dominio che registra valori peggiori della media nazionale in tutte le province siciliane, tranne Agrigento (2,4 per cento).

Si osserva una incidenza delle denunce di reati predatori decisamente più bassa che in Italia, in particolare per le denunce di furto in abitazione e di borseggio. Nel 2023 i furti in abitazione nella regione sono poco più della metà di quelli medi italiani (136,9 per 100 mila abitanti contro i 250,3 dell'Italia). Tutte le province si collocano in forte vantaggio tranne Trapani, dove si registra il tasso valore più elevato (264,5 per 1000 mila), non significativamente diverso da quello dell'Italia. Le denunce di borseggio sono circa un quarto della media nazionale (il tasso regionale è 64,1 il nazionale 236,8 per 100 mila); la provincia più colpita nel 2023 è Palermo (137,7), dove il tasso resta in ogni caso su un livello significativamente migliore del nazionale. Tra le province siciliane, Palermo registra anche il più elevato tasso di rapine denunciate (46,4 per 100 mila; 30,0 per 100 mila il tasso regionale) ed è l'unica ad allinearsi al dato nazionale (47,6), mentre in tutte le altre province l'indicatore rileva condizioni migliori in confronto all'Italia. Rispetto al 2019 i tre indicatori sono su livelli migliori e, diversamente da quanto si osserva a livello nazionale, la regione registra un minor tasso di rapine, con cali notevoli nelle città metropolitane di Palermo (era 61,8) e Catania (da 57,5 a 36,4).

Nel 2023 la regione è in linea con la media italiana per quanto riguarda il tasso di omicidi (0,6 per 100 mila abitanti) e quello degli altri delitti mortali⁴ (2,9 per 100 mila abitanti); il primo, nell'ultimo anno, è particolarmente elevato nella provincia di Enna (1,9 per 100 mila), che insieme a Messina registra un valore

⁴ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

elevato anche per il secondo (3,2 per 100 mila). Per gli altri delitti mortali, tuttavia, i tassi più elevati, nel 2023, sono ad Agrigento e Trapani (4,9 e 3,9 rispettivamente).

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Due indicatori del dominio collocano la regione su valori prossimi all'Italia, e un terzo evidenzia una posizione di relativo svantaggio, peraltro analogo a quello del Mezzogiorno (**Tavola 8**). In particolare, la densità e rilevanza del patrimonio culturale, indicatore che considera la dotazione di strutture museali aperte al pubblico insieme al numero di visitatori, si attesta in Sicilia a 0,88 strutture ponderate per 100 kmq e non supera significativamente la media nazionale (1,46) in nessuna provincia siciliana, raggiungendo il massimo regionale in quella di Siracusa (1,63). La provincia di Siracusa è la sola a mostrare anche una diffusione delle aziende agrituristiche (12,4 per 100 kmq nel 2023) significativamente maggiore della media-Italia (8,6) e tripla rispetto al valore del Mezzogiorno (4,1); invece la regione (3,8) si colloca in posizione arretrata.

La densità di verde storico si conferma notevolmente superiore alla media nazionale nella città di Ragusa (3,7 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata nel 2023); in tutti gli altri capoluoghi siciliani i valori sono inferiori alla media italiana (1,7) tranne Palermo, Siracusa ed Enna, che sono in linea con la media-Italia e superano anche il valore medio del Mezzogiorno (0,9).

AMBIENTE

Il confronto territoriale colloca la regione per lo più in linea con l'Italia, evidenziando due posizioni di svantaggio e una di vantaggio (**Tavola 9**). Quest'ultima è rilevata dalla produzione di rifiuti urbani, che nella regione nel 2023 si attesta a 448 kg per abitante, con valori inferiori al corrispettivo nazionale (496) in tutte le province siciliane, che variano tra il minimo di Enna (345 kg) e il massimo di Agrigento (473 kg).

Per contro la regione regista un ampio gap per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che si ferma al 55,2 per cento (66,6 in Italia): si distinguono positivamente le province di Trapani, in posizione di forte vantaggio (78,0 per cento), Ragusa, Caltanissetta ed Enna, che sono sostanzialmente in linea con il valore dell'Italia. Il valore più basso si registra a Palermo (36,7 per cento).

Anche la dispersione dalla rete idrica comunale posiziona la regione, e la maggior parte delle province, in svantaggio, attestandosi a poco più della metà dell'acqua immessa nella rete (51,6 per cento). Nella provincia di Caltanissetta si registra un valore (39,3 per cento) significativamente migliore del dato italiano (42,4) al quale si accostano i valori delle province di Trapani e Messina.

Per le altre misure del dominio emergono livelli di benessere in linea con la media nazionale, con differenze territoriali di diversa entità nella distribuzione di vantaggi e svantaggi. Nel 2023 il 6,53 per cento del suolo siciliano (7,16 il dato italiano) risulta coperto artificialmente; l'indicatore raggiunge i risultati peggiori, e significativamente più elevati della media nazionale, nelle province di Ragusa e Siracusa (10,5 e 9,1 per cento). Per la quota di aree protette la media regionale (20,3 per cento) sintetizza situazioni ancora più diversificate fra i territori registrando valori migliori della media nazionale nelle province di Palermo, Catania e, in particolare, Messina (40,5 per cento) e valori ben inferiori in tutte le altre.

Anche l'energia elettrica da fonti rinnovabili, con una media regionale piuttosto vicina a quella nazionale (30,9 e 36,9 per cento), ma lontana dal dato del Mezzogiorno (51,5), varia notevolmente tra le province, anche in ragione della localizzazione e capacità degli impianti. Spiccano le province di Trapani e Enna, dove l'indicatore è su livelli nettamente migliori della media nazionale con una produzione pressoché pari al fabbisogno della provincia (105,6 e 97,8 per cento), e Agrigento (69,0 per cento) dove supera significativamente entrambe le medie di confronto.

Gi indicatori dell'ambiente urbano nel 2023 confermano l'elevato livello, del verde urbano nella città di Agrigento (99,0 mq per abitante); tutti gli altri capoluoghi siciliani sono su valori più vicini alla media nazionale (33,0). Nello stesso anno gli indicatori sulla qualità dell'aria registrano concentrazioni massime superiori alle soglie per la protezione della salute umana⁵ in 7 dei 9 capoluoghi siciliani per le PM₁₀ e in 6 per le PM_{2,5}. Soltanto nelle città di Trapani ed Enna entrambi gli indicatori restano sottosoglia.

⁵ I limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le PM₁₀ e 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Tutti gli indicatori regionali si collocano su livelli notevolmente inferiori rispetto all'Italia ([Tavola 10](#)). Il quadro provinciale è omogeneo con un'unica eccezione, relativa agli addetti nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁶, indicatore che conferma la provincia di Palermo (con una quota pari al 2,1 per cento e invariata rispetto al 2019) su un livello significativamente più elevato della media-Italia (1,6 per cento), a fronte di un generale divario che caratterizza tutte le altre province e la regione (1,3).

La propensione alla brevettazione e la percentuale di Comuni con servizi per le famiglie interamente online collocano la regione in posizione di svantaggio. In tutte le province siciliane il numero di brevetti europei per milione di abitanti nel 2021 resta al di sotto delle medie di confronto (25,9 il Mezzogiorno; 90,1 l'Italia): il massimo, pari a 49,7, si registra a Catania. Anche l'indicatore relativo ai Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online (37,5 per cento in Sicilia nel 2022) resta ben al di sotto dei valori di confronto (42,7 per cento nel Mezzogiorno; 53,6 in Italia) in tutte le province.

La mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) si conferma come l'indicatore che più caratterizza in negativo il profilo della Sicilia. Nel 2023 l'Isola perde 34 giovani laureati ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione per trasferimento verso l'estero o verso un'altra regione italiana. Il valore dell'indicatore, che a livello provinciale considera anche i trasferimenti da e per altre province siciliane, segnala le perdite più elevate nelle province della Sicilia interna e centrale, ossia Caltanissetta (64,7) e Enna (57,9), ma anche ad Agrigento (50,3).

QUALITÀ DEI SERVIZI

Il profilo della regione si caratterizza in positivo solo per la maggiore copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, che nel 2024 è pari all'81,0 per cento delle famiglie residenti in Sicilia (+10,3 punti percentuali rispetto alla media-Italia) ed evidenzia vantaggi in tutte le province ad eccezione di Enna e Trapani, allineate al valore nazionale, e Siracusa, in svantaggio (65,5 per cento) ([Tavola 11](#)). Rispetto al 2019 l'indicatore è cresciuto (+44,4 punti percentuali) più che in Italia; l'incremento ha riguardato tutte le province, permettendo un forte avanzamento della regione e dei suoi territori.

I maggiori svantaggi sono rilevati dall'irregolarità del servizio elettrico e dai posti-km offerti dal Tpl. Per la qualità del servizio elettrico la distanza dal dato italiano è ampia: nel 2023 in Sicilia le interruzioni segnalate sono 5,7 per utente, oltre il doppio della media nazionale. Rispetto al 2019 il valore è peggiorato più intensamente rispetto alle medie di confronto e l'arretramento riguarda soprattutto la città metropolitana di Catania, dove nell'ultimo anno sale a 7,2, il più alto tra tutte le province italiane. È ampio anche il divario per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl): nel complesso, nel 2023, i posti-km offerti nei comuni capoluogo siciliani sono 1.704 per abitante, ovvero sono circa un terzo dell'offerta media nazionale (4.623). Il divario è più contenuto per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: nel 2024 il 51,1 per cento della popolazione siciliana vive in un comune che ha raggiunto il 65 per cento di raccolta differenziata (a fronte del 62,9 per cento della popolazione italiana), un valore in forte miglioramento rispetto al 2019 (+33,9 punti); spiccano i risultati di Trapani (100 per cento) ed Enna (69,8).

Le misure sulla dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza (3,4 per 10 mila abitanti nel 2022) e di medici specialisti (35,7 per 10 mila abitanti nel 2023) collocano la Sicilia in linea con i valori nazionali, anche se la distribuzione territoriale è disomogenea. Per il primo indicatore i livelli sono più bassi nelle province di Agrigento e Trapani (1,4 e 1,8 per 10 mila) mentre quelle di Catania, Caltanissetta e Palermo superano notevolmente la media-Italia. Per il secondo indicatore la provincia meno dotata si conferma ancora Agrigento (22,7 specialisti per 10 mila abitanti, circa la metà di quelli di Messina, Catania e Palermo). Anche per il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione la Sicilia (7,0 per cento) e gran parte delle sue province sono vicine al dato nazionale con valori decisamente più bassi a Palermo (5,3), Catania (5,4) ed Enna (6,2). Quest'ultima spicca anche per un'offerta di posti letto negli ospedali più elevata della media italiana (44,4 per 10 mila; +11,1 punti), insieme a Catania (36,6); per la regione invece, l'indicatore rileva si registra un leggero svantaggio analogo a quello del Mezzogiorno (30,9 per 10 mila).

⁶ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA E DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ, SODDISFAZIONE PER LA VITA

Il quadro restituito dai sei indicatori soggettivi di benessere rilevati al Censimento permanente del 2023 è complessivamente positivo: quattro collocano la regione in vantaggio rispetto alla media italiana (e alla ripartizione di appartenenza), due non se ne discostano significativamente. Il quadro provinciale è fortemente differenziato: Agrigento, Caltanissetta, Enna, e Ragusa mostrano profili totalmente positivi, a Trapani e Siracusa prevalgono i valori favorevoli, mentre il profilo provinciale di Palermo, Messina e Catania è misto (con alcuni indicatori in posizione di svantaggio e altri in posizione di vantaggio), sebbene i capoluoghi si distinguano per un profilo interamente negativo (Tavola).

Tavola – Indicatori soggettivi di Benessere per provincia e grande comune. Sicilia – Anno 2023.
(valori percentuali e differenze rispetto all’Italia) (a)

Provincia Grande Comune (G.C.) REGIONE Ripartizione Italia	Parenti su cui contare	Amici su cui contare	Vicini su cui contare	Percezione del rischio di criminalità	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	Soddisfazione per la vita
Trapani	90,0	74,8	72,2	18,0	66,0	57,6
Palermo	87,5	70,9	68,2	23,1	61,3	53,8
<i>Palermo (G.C.)</i>	84,6	67,3	62,4	32,4	53,0	50,0
Messina	87,4	74,5	70,5	12,1	72,6	51,9
<i>Messina (G.C.)</i>	81,2	68,1	62,7	22,8	62,0	39,7
Agrigento	92,6	81,8	79,1	12,2	75,7	57,8
Caltanissetta	90,6	76,5	75,4	11,4	73,7	59,7
Enna	92,8	80,5	77,7	7,3	81,6	65,8
Catania	88,9	72,0	66,8	22,2	64,9	55,6
<i>Catania (G.C.)</i>	85,2	67,0	65,2	41,7	51,5	50,2
Ragusa	90,1	77,9	73,9	11,7	74,0	57,2
Siracusa	90,6	76,0	70,5	17,4	70,9	56,4
SICILIA	89,2	74,4	70,7	17,8	68,1	55,8
Mezzogiorno	88,6	74,9	72,2	21,3	66,6	52,5
Italia	87,4	74,5	71,4	21,9	62,8	52,8

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, anno 2023

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l’entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell’Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

L’89,2 per cento della popolazione siciliana di 14 anni e più dichiara di avere parenti su cui poter contare (+1,8 punti percentuali rispetto all’Italia; +0,6 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno). Gli indicatori relativi agli amici e ai vicini su cui contare (rispettivamente 74,4 e 70,7 per cento) sono sostanzialmente in linea con i valori di confronto. L’indicatore relativo ai parenti su cui contare colloca in vantaggio tutte le province ad eccezione di Palermo e Messina, vicine alla media nazionale. In questo contesto piuttosto omogeneo (la differenza tra il 92,8 per cento di Enna e l’87,4 di Messina è di circa 5 punti percentuali) si distinguono negativamente i grandi comuni di Catania (-2,2 punti percentuali rispetto alla media italiana e -3,4 rispetto alla ripartizione), Palermo (rispettivamente -2,8 e -4,0) e soprattutto Messina (-6,2; -7,4). Per gli amici e i vicini su cui contare le province di Palermo (70,9 e 68,2 per cento) e Catania (72,0 e 66,8 per cento) sono su livelli ampiamente inferiori alla media italiana e le distanze tra le province crescono: per il primo indicatore sono 10 i punti percentuali che separano Palermo da Agrigento (81,8 per cento), per i vicini la differenza tra Agrigento (79,1 per cento) e Catania supera i 12 punti. Anche Siracusa registra un relativo svantaggio per quest’ultimo indicatore (70,5 per cento). Rispetto alle province di cui fanno parte*, i tre grandi comuni si distinguono negativamente per entrambi gli indicatori (con divari compresi tra i 6,4 e i 7,5 punti percentuali per gli amici e tra i 6 e i 9 punti per i vicini).

Riguardo la sicurezza, il vantaggio maggiore è segnalato dalla quota di persone (14+) che si sentono sicure camminando per la strada al buio da sole nella zona in cui vivono, che nella regione è pari al 68,1 per cento (5,3 punti percentuali in più della media italiana). Anche la quota di famiglie che considerano a rischio di criminalità la zona in cui abitano è significativamente più bassa che in Italia (17,8 per cento, 4,1 punti percentuali in meno). Entrambi gli indicatori rilevano un vantaggio della regione anche in confronto alla media della ripartizione (rispettivamente +1,5 e -3,5 punti percentuali). Vantaggi si osservano in quasi tutte le province siciliane, con Palermo e Catania più vicine alle medie nazionali. Per il rischio di criminalità le differenze rispetto all'Italia sono prossime ai 10 punti percentuali in meno ad Agrigento, Messina e Caltanissetta e superano i 14 punti percentuali in meno a Enna (7,3 per cento). Per la percezione di sicurezza il margine positivo più ampio, quello di Enna, dove l'indicatore si attesta all'81,6 per cento, è di 18,7 punti percentuali; ad Agrigento, Ragusa e Caltanissetta la distanza dall'Italia supera i 10 punti, è di poco più piccola a Messina e Siracusa. Invece, spiccano negativamente gli indicatori dei tre grandi comuni, e in particolare Catania e Palermo. Nella città di Catania la percezione del rischio di criminalità registra circa 20 punti percentuali in più dell'Italia e del Mezzogiorno e per la percezione di sicurezza il divario è rispettivamente di 11,3 e 13,7 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno. Per la città di Palermo la differenza con l'Italia e il Mezzogiorno è di circa 10 e 11 punti percentuali per il rischio di criminalità e di circa 10 e 15 punti per la percezione di sicurezza.

Anche la soddisfazione per la vita colloca la regione in forte vantaggio: il 55,8 per cento dei siciliani (14+) si dichiara soddisfatto per la propria vita. Quasi tutte le province siciliane si collocano su livelli migliori dell'Italia (52,8 per cento) e del Mezzogiorno (52,5); il risultato migliore è nella provincia di Enna (65,8 per cento; 13,3 punti percentuali in più dell'Italia). Fa eccezione la provincia di Messina, che è in svantaggio, con il 51,8 per cento; il suo capoluogo registra il risultato peggiore della regione con il 39,7 per cento. Anche i comuni di Palermo e Catania sono in svantaggio.

(*) Nei comuni di Palermo, Messina e Catania risiede rispettivamente il 52,5, 36,4, e 27,9 per cento della popolazione delle relative province.

Tavole

Tavola 1 - Dominio Salute: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2024 (*)	2022	2022	2023	2022	2022
Trapani	82,4	21,0	1,7	0,6	7,7	43,3
Palermo	82,4	18,2	2,3	0,5	7,4	31,8
Messina	82,2	22,0	2,8	0,8	8,3	28,1
Agrigento	82,0	21,4	2,9	0,2	8,4	28,2
Caltanissetta	81,9	22,6	2,3	0,5	8,3	25,7
Enna	82,7	21,9	6,9	0,9	7,4	35,1
Catania	82,4	20,9	4,1	1,0	9,3	32,2
Ragusa	83,1	18,6	3,8	0,5	8,8	34,7
Siracusa	81,5	22,9	2,1	0,9	9,6	32,7
SICILIA	82,1	20,6	3,0	0,7	8,4	32,2
Mezzogiorno	82,4	20,0	3,0	0,6	8,4	32,2
Italia	83,4	17,6	2,5	0,6	7,6	35,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio di anni; (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti; (d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

Tavola 2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)	Partecipazio- ne al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	Passaggio all'università (c)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)	Partecipazio- ne alla formazione continua (b)	Competenza numerica non adeguata (b) (*)	Competenza alfabetica non adeguata (b) (*)
	2022	2023	2024	2024	2022	2024	2024	2024	2024
Trapani	7,1	96,0	53,8	21,7	51,0	26,7	4,6	62,4	53,9
Palermo	6,1	93,9	56,2	26,5	50,6	28,9	6,8	64,8	54,9
Messina	8,7	93,4	54,6	21,5	51,6	25,2	5,4	56,0	45,9
Agrigento	9,4	98,1	61,0	25,4	44,7	23,7	6,0	62,9	53,4
Caltanissetta	3,6	98,1	50,3	21,2	54,3	30,3	6,6	66,6	56,5
Enna	9,0	97,2	55,0	32,1	50,5	19,9	8,0	61,0	53,9
Catania	4,5	94,5	58,3	22,6	48,2	24,6	6,5	61,5	49,8
Ragusa	4,4	94,3	53,1	24,0	53,3	15,4	6,6	61,4	54,9
Siracusa	11,2	96,8	55,9	15,2	46,3	29,4	6,3	63,2	52,2
SICILIA	6,6	95,0	56,1	23,4	49,6	25,7	6,3	62,3	52,3
Mezzogiorno	8,5	97,2	58,9	25,4	47,4	23,3	7,5	55,8	46,7
Italia	16,8	94,7	66,7	30,9	51,7	15,2	10,4	44,0	39,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Tasso specifico di coorte.

(*) Studenti classi III scuola secondaria primo grado.

Tavola 3– Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Sicilia Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)	Tasso di occupazione giovane (15-29 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovane (15-29 anni) (b)	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
	2024	2024	2022 (*)	2024	2024	2023
Trapani	49,8	28,7	12,7	23,1	48,4	68,4
Palermo	48,4	31,2	12,0	17,8	54,1	74,0
Messina	50,2	31,1	16,4	26,3	48,8	68,7
Agrigento	50,7	29,8	13,0	20,1	47,5	69,3
Caltanissetta	45,5	32,1	15,5	19,0	57,8	74,4
Enna	52,3	27,6	12,9	24,0	43,6	72,6
Catania	50,9	29,5	12,8	25,0	45,4	75,8
Ragusa	64,6	14,4	15,0	38,1	21,4	72,1
Siracusa	50,3	28,7	12,4	27,9	45,1	71,9
SICILIA	50,7	29,0	13,4	23,5	47,0	72,7
Mezzogiorno	53,4	25,5	13,0	24,5	44,5	73,0
Italia	67,1	13,3	11,0	34,4	25,7	78,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Tavola 4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)	Importo medio annuo pro- capite dei redditi pensionistici (b)	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)
			2023	
Trapani	14.854	17.964	11,9	0,8
Palermo	17.911	19.885	12,2	0,8
Messina	15.684	19.495	13,7	0,8
Agrigento	15.211	16.831	15,4	0,7
Caltanissetta	18.015	18.108	13,7	0,8
Enna	16.322	17.924	12,8	0,8
Catania	18.303	18.479	12,4	0,9
Ragusa	15.590	17.831	11,6	0,7
Siracusa	18.227	19.327	11,8	1,0
SICILIA	17.135	18.766	12,7	0,8
Mezzogiorno	17.527	18.875	12,8	0,7(*)
Italia	23.630	21.737	8,9	0,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Euro; (c) Valori percentuali.

(*) Isole.

Tavola 5 – Dominio Relazioni sociali: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Organizzazioni non profit (b)		Scuole accessibili (c)
	2022		2024
Trapani	49,6		43,4
Palermo	42,7		..
Messina	64,5		39,1
Agrigento	34,4		27,8
Caltanissetta	46,0		30,2
Enna	63,7		40,9
Catania	46,5		40,8
Ragusa	49,2		..
Siracusa	52,8		34,3
SICILIA	48,2		36,5
Mezzogiorno	50,7		36,7
Italia	61,0		40,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori per 10.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 6 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)
	2024	2024	2024	2024	2022	2022
Trapani	38,0	37,3	27,2	98,3	61,5	93,5
Palermo	38,9	40,4	29,5	112,4	68,9	80,9
Messina	41,2	38,6	32,1	62,3	72,9	77,5
Agrigento	36,5	37,2	33,2	101,4	69,8	90,8
Caltanissetta	48,1	37,3	25,5	115,8	68,5	84,6
Enna	35,2	41,2	32,3	131,5	72,9	84,2
Catania	37,1	34,2	28,5	109,9	72,1	62,6
Ragusa	31,1	38,3	25,4	103,1	72,4	89,1
Siracusa	34,1	33,2	27,3	128,1	69,3	85,4
SICILIA	38,0	37,8	29,8	107,7	70,1	79,3
Mezzogiorno	41,9	31,7	26,6	115,4	68,4	80,5
Italia	49,8	34,1	25,5	120,6	74,0	86,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali.

Tavola 7 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)
	2023	2023	2023	2023	2023	2023
Trapani	0,5	3,9	264,5	17,6	29,7	7,3
Palermo	0,3	2,7	108,5	137,7	46,4	5,0
Messina	0,5	3,2	71,8	19,4	14,5	4,9
Agrigento	0,7	4,9	113,4	18,9	17,5	2,4
Caltanissetta	0,0	2,4	149,5	21,0	15,3	6,2
Enna	1,9	3,2	84,3	11,0	7,1	6,7
Catania	0,7	2,2	133,4	76,4	36,4	6,1
Ragusa	0,9	2,2	219,4	26,1	17,3	5,4
Siracusa	0,5	2,9	169,4	47,9	28,1	5,7
SICILIA	0,6	2,9	136,9	64,1	30,0	5,5
Mezzogiorno	0,7	3,2	144,4	50,8	37,3	5,5
Italia	0,6	2,8	250,3	236,8	47,6	4,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 8 - Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Diffusione delle aziende agrituristiche (b)	Densità di verde storico (c)
	2022	2023	2023 (*)
Trapani	1,29	2,8	0,2
Palermo	1,15	2,1	2,0
Messina	1,14	3,5	0,7
Agrigento	1,25	1,6	0,0
Caltanissetta	0,02	1,4	0,5
Enna	0,44	1,7	1,6
Catania	0,42	5,8	0,3
Ragusa	0,09	6,0	3,7
Siracusa	1,63	12,4	1,7
SICILIA	0,88	3,8	1,3
Mezzogiorno	0,72	4,1	1,0
Italia	1,46	8,6	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100 km²; (c) Per 100 m².

(*) Nuova serie in base 2021.

Tavola 9 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Concentrazio ne media annua di PM ₁₀ (b)	Concentrazio ne media annua di PM _{2,5} (b)	Dispersione da rete idrica comunale (c)	Aree protette (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Impermea bilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)	Rifiuti urbani prodotti (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)	Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)
	2023	2023	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023
Trapani	19	8	43,0	16,2	7,2	7,78	436	78,0	105,6
Palermo	32	14	51,6	26,9	12,1	5,72	466	36,7	31,7
Messina	21	11	44,8	40,5	6,3	6,03	436	63,3	11,5
Agrigento	22	10	53,8	8,9	99,0	5,78	473	60,9	69,0
Caltanissetta	21	15	39,3	13,7	10,6	4,80	380	64,5	36,8
Enna	17	9	45,6	11,4	18,2	3,23	345	65,9	97,8
Catania	32	12	54,9	24,9	16,8	7,99	462	55,8	20,5
Ragusa	31	13	54,5	5,9	22,6	10,52	417	68,3	28,8
Siracusa	27	13	57,8	15,2	8,4	9,09	470	52,7	12,0
SICILIA	7	6	51,6	20,3	15,4	6,53	448	55,2	30,9
Mezzogiorno	21	22	50,9	25,2	25,0	5,96	448	58,9	51,5
Italia	70	81	42,4	21,7	33,3	7,16	496	66,6	36,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si considera il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³ per le PM₁₀ e 20 µg/m³ per le PM_{2,5}); (c) Valori percentuali; (d) M² per abitante; (e) Kg per abitante.

Tavola 10 – Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Propensione alla brevettazione (b)	Comuni con servizi per le famiglie interamente online (c)	Mobilità dei laureati italiani (25- 39 anni) (d)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2021	2022	2023	2022
Trapani	4,3	35,3	-41,1	1,0
Palermo	6,5	37,5	-25,9	2,1
Messina	14,1	38,3	-35,3	1,1
Agrigento	1,0	27,0	-50,3	1,1
Caltanissetta	2,8	44,0	-64,7	0,8
Enna	0,0	22,5	-57,9	0,9
Catania	49,7	47,0	-21,3	0,9
Ragusa	3,2	40,4	-32,8	1,1
Siracusa	24,6	37,5	-36,1	1,1
SICILIA	17,2	37,5	-34,0	1,3
Mezzogiorno	25,9	42,7	-31,5	1,2
Italia	90,1	53,6	-6,2	1,6

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per milione di abitanti; (c) Valori percentuali; (d) Per 1.000 laureati residenti.

Tavola 11– Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sicilia - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Irregolarità del servizio elettrico (b)	Posti-km offerti dal Tpl (c)	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)	Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)	Medici specialisti (e)	Posti letto negli ospedali (e)
	2023	2023	2024	2023	2022	2023	2023	2022 (*)
Trapani	6,4	2.559	72,1	100,0	1,8	10,2	24,7	20,7
Palermo	5,4	1.633	91,2	39,6	3,9	5,3	41,6	33,8
Messina	4,0	1.525	78,5	47,4	3,4	7,7	47,8	33,7
Agrigento	6,0	953	76,0	55,6	1,4	9,7	22,7	22,0
Caltanissetta	3,1	273	84,4	43,5	4,3	8,5	25,2	25,8
Enna	5,1	1.033	71,6	69,8	2,3	6,2	30,1	44,4
Catania	7,2	2.882	83,8	47,5	4,6	5,4	41,9	36,6
Ragusa	5,8	195	78,1	66,3	2,3	9,1	25,4	24,0
Siracusa	5,9	1.174	65,5	30,3	3,0	7,1	25,0	25,5
SICILIA	5,7	1.704	81,0	51,1	3,4	7,0	35,7	30,9
Mezzogiorno	4,2	2.085	72,6	50,8	3,0	11,3	33,0	31,0
Italia	2,5	4.623	70,7	62,9	3,2	8,6	34,1	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio per utente; (c) Valori per abitante; (d) Valori percentuali; (e) Per 10.000 abitanti.

(*) Nuova serie, che include i posti letto in day surgery.

Nota metodologica

BASE DATI

L'edizione 2025 del [Bes dei territori](#) contiene 67 indicatori di benessere a livello provinciale (Nuts3), riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, in serie storica, e completi di tutti i valori di confronto per i livelli territoriali superiori. I dati sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 30 giugno 2025. Il dataset Bes dei territori condivide un insieme di indicatori comuni e coerenti con il [framework Bes](#), ai quali si aggiungono altre misure di benessere che coprono aspetti particolarmente rilevanti per il livello locale (si veda il [quadro di confronto tra gli indicatori Bes e BesT](#))

Il glossario degli indicatori è riportato nell'appendice statistica al presente Report, dove si trovano anche le avvertenze relative ai segni convenzionali adoperati.

CONFRONTO TERRITORIALE

Per la comparazione territoriale, gli indicatori sono stati normalizzati tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#): per ciascuna misura, le differenze tra i valori osservati nei singoli territori e il valore nazionale in un dato anno sono rapportate allo scarto quadratico medio dal valore medio della distribuzione provinciale dello stesso anno. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità degli indicatori in modo che a valori positivi e crescenti delle differenze standardizzate corrispondano livelli di benessere via via più elevati in confronto alla media-Italia, e a valori negativi e decrescenti livelli di benessere via via più bassi (gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario). Si considerano vantaggio o svantaggio le differenze standardizzate che ricadono all'esterno dell'intervallo [-0,25, 0,25]. Sono considerate forti vantaggi (o forti svantaggi) le differenze standardizzate maggiori (o minori) di 0,75 (-0,75) punti. Nelle tavole i forti vantaggi sono evidenziati da una linea verde scuro, i forti svantaggi da una linea rossa, differenziandoli dai vantaggi e svantaggi più contenuti, evidenziati rispettivamente in verde chiaro e arancione. Quando le differenze standardizzate non rappresentano vantaggi o svantaggi nelle tavole si trova una linea grigia. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) perché le serie territoriali non sono omogenee.

CONFRONTO TEMPORALE

Per rendere pienamente confrontabili (sia tra territori che tra indicatori) le variazioni temporali dei valori degli indicatori, nelle tavole in appendice si riportano anche le variazioni delle differenze standardizzate, calcolate rapportando la differenza tra il valore assunto da ciascuna misura nell'ultimo anno e in quello iniziale (generalmente il 2019) allo scarto quadratico medio della distribuzione provinciale dell'anno di partenza. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 98 per cento delle variazioni delle differenze standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,96, 2,56]. Queste variazioni sono rappresentate nelle tavole statistiche tramite barre di lunghezza proporzionale all'intensità osservata e colorate di verde se denotano un miglioramento del benessere, di rosso in caso di peggioramento.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia - best@istat.it